

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

MAGIS

Trent'anni all'insegna
della solidarietà



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

Il **Magis** (Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo) è la fondazione che coordina le attività missionarie e di cooperazione internazionale della Provincia Euro–Mediterranea della Compagnia di Gesù.

LE NOSTRE SEDI

Milano
Sede legale
Piazza San Fedele, 4 | 20121 Milano

Roma
Sede operativa
Via degli Astalli, 16 | 00186 Roma
Tel: 06.69700327
E-mail: magis@gesuiti.it

LA NOSTRA VISIONE

Un mondo–casa comune dove si apprende a celebrare
la vita oltre la povertà, la violenza e la corruzione.



INDICE

Il Provinciale pag. 8

Una comunità apostolica di solidarietà

Il Presidente pag. 10

Lavoriamo per un mondo casa-comune

Il Fondatore pag. 12

Padre Bellucci: «Un cambio di mentalità»

L'ex Provinciale pag. 14

Padre Rotelli: «Il nuovo volto della missione»

Il Contesto pag. 16

Lo sviluppo dev'essere felice

Il Segretario generale pag. 18

La forza della solidarietà

I Progetti pag. 21

Le Testimonianze pag. 26

Missionario in Asia pag. 32

Padre Zanetti: «Il Magis, un luogo di incontro»

Missionario in Europa pag. 34

Padre Bisha: «Un sostegno per il cambiamento»

Missionario in America Latina pag. 36

Padre Nichele: «8.000 km non ci separano»

Missionario in Africa pag. 38

Padre Tito: «Ccl e Magis, squadra vincente»

La Rete pag. 39

Una Ong locale in un network mondiale

Documenti pag. 41

Una comunità apostolica di solidarietà

Per andare oltre e più in profondità delle pur importanti definizioni giuridiche o istituzionali, vorrei descrivere il Magis alla luce del Piano apostolico della Provincia Euro-Mediterranea (Eum). Il Magis, in questa peculiare prospettiva, può essere uno degli esempi di comunità apostolica e, aggiungo, di solidarietà.

Lo spirito che anima questa comunità non si potrà mai dare per scontato e dovrà essere sempre riscoperto grazie a un impegno comune di tante persone che vivono in luoghi diversi, con culture e tradizioni diverse, ma abitano tutti la nostra «casa comune», privilegiando quei luoghi di maggiore sofferenza e di grave ingiustizia.

La popolazione di questa comunità è davvero variegata: dai nostri collaboratori presso gli uffici, agli amici sensibili alle nostre iniziative, dai nostri fedeli e generosi donatori alle comunità di gesuiti e laici sparse per il mondo e, infine, i poveri che ci aiutano a capire sempre meglio come servirli.

Questa esperienza comunitaria è una delle tante opportunità che la nostra Provincia può sfruttare per mettersi in cammino sui quei percorsi di ecologia integrale, punto cruciale del nostro Progetto Apostolico. L'incisività del nostro servizio agli ultimi sarà proporzionale

a un sentire comune capace di attivare prassi di solidarietà, declinata attraverso culture, metodi di lavoro, approcci, contesti sociali diversi e ramificati, ma che partono da una considerazione condivisa: la nostra casa comune può diventare un luogo più vivibile per tutti, le nostre società possono diventare sempre più inclusive e sostenibili, oppure scivolare verso un mondo frantumato in preda alla paura, alla violenza e alla corruzione.

In definitiva, una comunità di solidarietà vuole lavorare per la riconciliazione, non importa le fatiche o i sacrifici che questa riconciliazione richiederà. La Congregazione Generale n. 36, cioè l'assemblea più rappresentativa dei gesuiti nel mondo, ci ricorda che non vediamo altra strada che quella lunga e perseverante verso un mondo riconciliato.



Una comunità che vuole mettersi a servizio della riconciliazione deve essere capace di prossimità nel presente e di memoria del passato. Prossimità verso le popolazioni e gli individui colpiti da ingiustizie strutturali, da processi di degradazione ambientale e sociale, di grave esclusione e ghettizzazione culturale. Farsi prossimi significa, quindi, cogliere le sofferenze, farne un linguaggio, una narrazione da condividere ogni giorno di più tramite i poveri strumenti che abbiamo a disposizione, una rivista e un sito, ma anche dei grandi valori che siamo fieri di poter veicolare, a cominciare da quello di amicizia, di fratellanza, di rispetto e di dialogo.

Da tutti possiamo e vogliamo imparare la difficile arte della solidarietà che si dipana oltre ogni confine e irriga ogni cultura. La cattedra da cui si può imparare a farsi prossimi si affaccia da oriente e da occidente, non conosce muri né barriere. La cura dello stile delle nostre comunità apostoliche è, quindi, un compito permanente che mi auguro come Opera gesuitica il Magis possa continuamente riprendere e rilanciare in collaborazione con il tessuto del corpo apostolico della Provincia Eum.

Il Signore ci dia la forza di liberarci di noi stessi e di servirlo negli altri per intraprendere percorsi sempre nuovi in ascolto dei poveri.

Gianfranco Matarazzo Sj



Lavoriamo per un mondo casa-comune

Dal giugno 2017, padre Renato Colizzi è il presidente della Fondazione Magis. A lui abbiamo chiesto di definire l'identità della nostra organizzazione e indicare le linee programmatiche sulle quali si muoverà nei prossimi anni

Quali sono i numeri della Fondazione Magis oggi? Il Magis è l'opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù ed è inoltre un'organizzazione non governativa. Abbiamo un organico molto ridotto, formato da sette persone tra dipendenti e collaboratori. Siamo attivi in 21 Paesi, con una quarantina progetti di sviluppo in Africa, Asia, America latina ed Europa.

Qual è la vision della Fondazione?

Noi lavoriamo per un mondo-casa comune dove si apprende a celebrare la vita oltre la povertà, la violenza e la corruzione. In questo contesto, ci muoviamo per promuovere la missione dei gesuiti nel mondo per la riconciliazione con Dio, dentro l'umanità e con la creazione, aiutando le comunità locali a diventare attori di cambiamento sociale per uno sviluppo integrale e sostenibile. Comunità che vivono a livello locale sfide che sono trasversali e globali.

In quali settori operate?

Operiamo principalmente in quattro set-

tori. Educazione: per formare i giovani e renderli capaci di cittadinanza attiva e responsabili verso il proprio Paese, con particolare attenzione alle tematiche della corruzione e dello sviluppo sostenibile. Diritti fondamentali: per garantire salute, educazione e sostentamento ai malati di Hiv-Aids, vedove e bambini di strada. Pace: per mobilitare i leader di etnie e religioni diverse per la risoluzione non violenta dei conflitti. Cultura: per difendere l'identità delle comunità indigene in Asia e America latina per uno sviluppo rispettoso delle minoranze etniche e dell'interculturalità.

Come lavora il Magis?

I progetti sono pensati, scritti e implementati dai gesuiti che vivono in loco e che quindi conoscono bene i bisogni delle persone, delle comunità e delle Chiese locali. I gesuiti, a loro volta, si muovono in un progetto più grande che è quello della Provincia della Compagnia di Gesù alla quale appartengono. In sostanza, i gesuiti partono da esigenze che avvertono nel loro territorio e le inseriscono nel progetto complessivo della Provincia e le presentano al Magis per un sostegno economico.



A livello internazionale, il Magis collabora con altre realtà?

Sì, come fondazione lavoriamo in rete con altre realtà internazionali legate alla Compagnia di Gesù: Xavier Network, la rete delle Ong gesuitiche europee che operano nella cooperazione, Jesuit Refugees Service, Lok Manch, ecc. In Italia, facciamo parte del Jesuit Social Network, rete delle organizzazioni gesuitiche impegnate nel sociale.

Il Magis è impegnato anche con progetti in Italia?

La società globalizzata e multiculturale, la povertà, gli squilibri, le migrazioni forzate, i cambiamenti climatici, i conflitti che caratterizzano il nostro tempo rappresentano una sfida per le istituzioni educative e la società in generale. Una sfida difficile e tuttavia vitale che ha bisogno di azioni concrete e di percorsi di educazione interculturale, intesa come la forma più alta di prevenzio-

ne e contrasto al razzismo e a ogni forma di intolleranza, un'educazione atta a prevenire il formarsi di stereotipi nei confronti di persone e culture. In questo contesto, si tengono incontri con ragazzi nelle scuole e nelle università. Attività che svolgiamo anche in associazioni, gruppi, movimenti, organizzazioni di volontariato.

Il Magis opera su progetti a medio e lungo periodo, ma è coinvolto anche nella risposta a emergenze. Come è avvenuto nel caso del tifone Yolanda nelle Filippine o del terremoto in Nepal.

L'intervento in caso di emergenze non è la nostra priorità. Però, sempre nell'ottica della collaborazione internazionale, quando altre reti gesuitiche ci chiedono un supporto in caso di disastri naturali o emergenze umanitarie noi non ci tiriamo indietro e offriamo il nostro contributo.

Padre Bellucci: «Un cambio di mentalità»

Padre Giuseppe Bellucci oggi è ministro della Curia generalizia della Compagnia di Gesù, ma trent'anni fa come direttore di «Popoli», il mensile internazionale dei gesuiti italiani, partecipò attivamente alla nascita del Magis. Ripercorriamo le prime fasi della storia della nostra fondazione

Prima della nascita del Magis come venivano sostenuti i missionari gesuiti italiani e le loro attività?

I missionari venivano aiutati dalle cinque Procure delle missioni (Genova, Gallarate, Roma, Napoli e Palermo) eredi delle Procure delle missioni delle cinque Province gesuitiche italiane esistenti prima della nascita della Provincia d'Italia. A queste Procure, si aggiungeva la rivista «Popoli» che funzionava anch'essa come una sorta di Procura delle missioni perché ogni mese presentavamo ai lettori due progetti da finanziare portati avanti da missionari gesuiti. Molti benefattori facevano poi capo alla rivista e noi giravamo ai missionari le loro donazioni. Possiamo dire che, allora, c'erano cinque Procure più una, «Popoli» appunto.

Perché si decise di creare il Magis?

Perché stava mutando il panorama della cooperazione internazionale e noi dovevamo reagire. Dal 1972, i cinque Procuratori e il direttore di «Popoli» hanno iniziato a incontrarsi ogni anno per una sessione di studio. Era un modo per confrontar-

ci e per coordinare le nostre azioni. Nel frattempo, però, stavano mutando anche gli strumenti a nostra disposizione. Nel 1985 è nato l'8xmille e, con esso, la Conferenza episcopale italiana è diventata uno degli attori principali dei finanziamenti ai missionari. Nello stesso periodo sono aumentati i fondi messi a disposizione dalle organizzazioni internazionali. Nasceva quindi la necessità come gesuiti di presentarci di fronte a queste istanze con una voce sola. Da questa necessità è scaturita una lunga riflessione che è alla base della nascita del Magis nel 1988.

La riflessione è stata lunga e complessa...

Il Magis è nato da un processo di discernimento molto articolato al quale, come direttore di «Popoli», ho partecipato. Fu un confronto molto aperto e franco. Ricordo la discussione se mantenere o meno la dicitura «gesuiti» nel nome. Qualcuno voleva togliere il riferimento per dare un'immagine più laica dell'associazione, ma poi si ritenne di mantenere forte l'identità gesuitica e il legame con la Compagnia di Gesù.

Quali obiettivi si proponeva all'inizio il Magis?

L'idea iniziale era quella che i gesuiti disponessero di un'organizzazione che si occupasse della cooperazione missionaria senza per forza eliminare le Procure. Di fronte alle difficoltà di alcune Procure delle missioni, si è poi iniziato a pensare a un loro progressivo scioglimento e a un assorbimento da parte del Magis delle loro funzioni. Cosa che poi, nel tempo, è avvenuta. Le Procure hanno ceduto le loro funzioni e hanno cessato la loro attività. Si è trattato di un processo lento che ha vissuto fasi diverse. Alcune Procure hanno chiuso subito. Altre, più strutturate (come quella di Gallarate), hanno resistito più a lungo, fornendo comunque un sostegno al Magis.

Come è accolta la nascita del Magis?

Il processo di nascita del Magis non è stato indolore, ci sono state resistenze e difficoltà. Fino ad allora i missionari ricevevano dalle Procure supporto dalle opere di

evangelizzazione e di cooperazione e il loro rapporto con le Procure e con i donatori era diretto. Quando è nato il Magis, i fondi non venivano più elargiti per la loro attività tout-court, ma erano legati a un progetto di cooperazione. Il rapporto diventava più formale. I missionari erano quindi costretti a cambiare mentalità. Ciò non è stato sempre facile. Alcuni missionari non vedevano più nel Magis una risposta immediata alle loro necessità. Nel tempo poi questo scoglio è stato superato.

Ritiene che la nascita del Magis sia stata positiva?

Indubbiamente sì. Per i gesuiti avere uno strumento unico che coordinasse la cooperazione internazionale e missionaria è stato certamente un passo in avanti importante. Ci sono state difficoltà è indubbio, ma condurre in porto un processo così importante non è semplice e i problemi sono fisiologici.



Padre Rotelli: «Il nuovo volto della missione»

Padre Giangiacomo Rotelli è stato Provinciale d'Italia dal 1990 al 1996. In quella posizione ha seguito i primi passi (non sempre facili) del Magis. Li ripercorriamo insieme a lui



Prima della nascita della Fondazione, com'era strutturata l'assistenza e il sostegno ai missionari?

In massima parte il servizio di assistenza e sostegno ai missionari era delegato alle Procure delle Missioni, che raccoglievano il denaro destinato a ogni singolo missionario proveniente dai territori di cui quella singola Procura si occupava (cioè anticamente dalle Province d'origi-

ne), promuoveva iniziative per raccogliere fondi, curava le relazioni con i benefattori, faceva visita spesso ai famigliari dei missionari, visitava periodicamente i missionari nelle terre «di missione», promuoveva la missionarietà nelle nostre chiese e in altre parrocchie e copriva le spese dei missionari che rientravano in Italia per cure, visite ai familiari, raccolta diretta di fondi.

Perché si decise di creare una Ong?

Quando divenni Provinciale d'Italia c'era-no quattro Procure. L'Italia era già suddivisa in 3 Regioni (invece di 5), ma al Sud erano ancora attive le Procure di Napoli e di Palermo. Esistevano anche altri gruppi che sostenevano a vario titolo progetti specifici di missionari o esprimevano sensibilità per i Paesi poveri, come il Gruppo India di padre Pesce e dei laici suoi amici, in primis attraverso le adozioni a distanza, ma anche sostenendo le richieste dei missionari della Compagnia. Le motivazioni per la costituzione del Magis furono soprattutto tre:

- 1) dare vita a un'organizzazione giuridicamente riconosciuta che offrisse trasparenza circa l'invio di denaro all'estero (anche in misura ingente);
- 2) mettere ordine negli invii, perché i Provinciali locali fossero informati su quanto denaro i missionari italiani nella loro Provincia ricevevano;
- 3) presentare all'esterno un'istituzione giuridicamente riconosciuta e con il marchio dei gesuiti per chiedere finanziamenti a persone o enti pubblici o privati a favore di progetti in Paesi in via di sviluppo.

Quali linee ideali ispirarono la nascita del Magis?

Promuovere in maniera aggiornata la missione. In particolare, fu di quegli anni il concomitante rilancio della Lega missionaria studenti con l'avvicendamento di padre Sironi (grande animatore per moltissimi anni) con padre Nevola. Ma anche dare appoggio fraterno ai missionari con il sostegno tecnico e giuridico ai progetti che essi presentavano alle istituzioni (in particolare alla Cei), così che sentissero la Provincia d'origine vicino a loro, in qualche modo partner e potenziatrice del loro lavoro apostolico. Infine costituire un organismo che esprimesse l'attenzione e l'impegno della Provincia tutta per i Paesi in via di sviluppo.

Su quali linee operative si doveva muovere la neonata Ong? E quali rapporti do-

veva avere con le vecchie Procure delle missioni?

Le Procure, insieme agli altri gruppi missionari, dovevano essere parte costitutiva del Magis. In esso, le Procure dovevano confluire progressivamente fino a sparire, man mano che il Magis ne assumeva funzioni.

Quale reazione suscitò nei missionari la nascita del Magis?

Non ho elementi per dire quale sia stata la reazione prevalente. Certamente ci fu chi vide un passo avanti e un potenziamento dell'impegno della Provincia verso i Paesi «di missione» in un tempo in cui era ormai chiaro che sempre di meno sarebbe stato possibile l'invio di uomini. Ci furono certamente anche missionari che videro nel Magis la messa in opera di uno strumento di controllo sul denaro che singolarmente a loro era destinato da parenti, amici e benefattori e su questo denaro il Magis tratteneva una percentuale (pur minima) per il sostegno della struttura. Il passaggio, anche solo informativo, attraverso i Provinciali locali era visto in alcuni casi come riduzione della «libertà di manovra» sul denaro destinato appunto a loro e ai loro progetti.



Lo sviluppo dev'essere felice

Come possiamo definire lo sviluppo? Se consultiamo la prestigiosa enciclopedia Treccani, notiamo che lo sviluppo viene definito come «un fenomeno durevole nel tempo consistente nella crescita di alcune variabili reali del sistema: produzione, consumi, investimenti, occupazione». Una crescita cui partecipano soggetti privati (individui e aziende) e soggetti pubblici (Stato, enti, ecc.).

In questa definizione, il concetto di sviluppo coincide con quello di crescita economica secondo un'impostazione che le

scuole economiche liberale e marxista hanno condiviso per decenni. In realtà, questo approccio non tiene conto di una serie di fattori fondamentali per uno sviluppo duraturo: l'equa ripartizione dei redditi, la complessità del tessuto industriale, ecc.

Tale impostazione ha avuto conseguenze profonde sui Paesi del Sud del mondo. Come dimostra il modo in cui negli anni Ottanta e Novanta è stato affrontato il problema del debito estero in Africa e America latina. Le politiche di aggiustamento strutturale, volute dalla comunità





finanziaria internazionale e incentrate su un neoliberismo spinto, hanno portato alla riduzione dell'impegno sociale dello Stato (istruzione, infrastrutture, sanità), abolizione dei dazi e riduzione fiscale, potenziamento delle monoculture per l'esportazione, ecc. Politiche che, invece che risanare le economie, le hanno approfondite in una crisi economica e sociale sempre più grave. Solo la campagna per la remissione del debito lanciata alla fine degli anni Novanta (alla quale ha offerto un forte contributo la Chiesa cattolica) ha permesso di riportare i Paesi africani e latinoamericani in carreggiata. La campagna ha fissato una soglia di sostenibilità del debito e ha favorito la ripresa di una spesa sociale che aiutasse a creare le condizioni per una ripresa economica.

Parallelamente sono stati elaborati gli Obiettivi del millennio attraverso i quali la comunità internazionale si proponeva, entro il 2015, di ridurre povertà e fame, far crescere l'istruzione primaria, favori-

re l'empowerment femminile, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere malaria e Aids, assicurare la sostenibilità ambientale, rafforzare la partnership globale per lo sviluppo.

Non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e, per questo motivo, nel 2015 sono stati aggiornati e ne sono stati fissati 17 da raggiungere entro il 2030. Questi 17 obiettivi riguardano, in sintesi, tre grandi macroaree: la fine della povertà estrema, il contrasto alle disuguaglianze e ai cambiamenti climatici. È su questa linea che il Magis si sta muovendo nell'ideazione e nella realizzazione dei suoi progetti. La Fondazione Magis è infatti convinta che, come ha affermato l'ex presidente della repubblica dell'Uruguay, José Mujica: «Lo sviluppo non può andare contro la felicità, dev'essere a favore della felicità, della cura dei figli, delle amicizie, perché questo è il tesoro più importante».

La forza della solidarietà



Nel mio abituale viaggio in treno da Agropoli a Roma, qualche mese fa, accanto a me, era seduta Daniela, una signora di Milano. Osservando la cartella istituzionale contenente i miei documenti di lavoro, mi chiese: «Scusi, cosa fa la sua organizzazione?». La mia mente corse logicamente a cercare soprattutto di descrivere l'attività pratica e risposi pressappoco così: «Il Magis è l'Opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù e siamo una Ong di cooperazione internazionale che si occupa, attraverso progetti di sviluppo, in particolare di educazione e formazione». Continuando a parlare scoprii che questa persona era abbastanza scettica e, non

soddisfatta delle mie spiegazioni, replicò: «Chi mi assicura che i fondi vanno veramente a buon fine?».

Si potrebbero dare molte motivazioni sul perché della mia risposta, tutte certamente valide. Prendo come esempio quella di Sabrina: «Nelle nostre organizzazioni ciò che è più importante, ciò per cui vi si aderisce, nelle diverse forme di collaborazione, è la valenza umana e sociale della nostra azione e, inoltre, più in generale, è l'aspetto che ci consente di operare concretamente, al servizio degli ultimi, per contribuire alla soluzione del problema al quale si vuole dare risposta». A questo punto interviene anche Pino, dicendo che è d'accordo, ma diventa fondamentale e prioritario gestire i fondi in

modo corretto e trasparente perché, se ciò non viene fatto, ci si trova ad avere tante idee importanti da realizzare, ma nessuna risorsa per poterle mettere in pratica. Ecco, questo è lo sforzo attuale del Magis, quello di cercare di mettere d'accordo Sabrina e Pino. Ciò richiede impegno e costanza circa lo scambio delle informazioni sull'attività e il suo andamento, di come venga gestita e di che costi comporti, quante e quali risorse umane stiamo impiegando, come è stata utilizzata e che beneficio ha dato l'offerta di ogni donatore.

Siamo, cioè, convinti che tutto ciò non è complicarsi la vita, formalizzando troppo l'azione e privandola di quel fondamentale requisito che è la spontaneità (volontari, non burocrati!), ma è l'impegno di coniugare le motivazioni ideali, vale a dire la fedeltà ai valori fondanti, con la capacità di conseguire risultati di qualità, sviluppando azioni efficienti ed efficaci a favore dei destinatari.

Ma questi obiettivi non possono essere raggiunti senza una adeguata organizzazione che, partendo dalla definizione della mission (risponde alla domanda «Quale è il fine per cui esiste la mia organizzazione?») definisca la struttura più idonea e le risorse necessarie per conseguire il fine da raggiungere, programmando ambiti operativi, responsabilità e criteri di verifica dei risultati conseguiti. In altre parole, è la consapevolezza della necessità che la nostra Fondazione sviluppi una cultura manageriale per «fare bene il fare del bene».

Chi siamo

La Fondazione Magis, denominata Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo, è riconosciuta come organismo non governativo. Lo Statuto attuale della Fondazione Magis, che già da tempo ha avviato un iter di riflessione e di verifica dello stesso, a 11 anni dal suo varo (16 giugno 2007), indica che il Fondatore del nostro ente è la provincia della Com-

pagnia di Gesù, nella persona del Padre provinciale pro tempore. Oltre al fondatore, gli altri membri sono gli Aderenti e i Sostenitori ma, come già riportato, queste due ultime denominazioni potrebbero cambiare.

La struttura politica della Fondazione Magis è nettamente distinta da quella tecnica. Il Consiglio di Amministrazione, attualmente formato da volontari, dura in carica tre esercizi e siamo nel triennio 2017-2020.

La struttura operativa, presso l'unica sede di Roma, è coordinata dal Segretario Generale ed è composta da sette persone tra dipendenti, sia full-time sia part-time, e collaboratori, per operare nei seguenti cinque servizi: Progetti all'estero, Educazione e cittadinanza globale, Comunicazione e Raccolta fondi, Controllo di gestione e Rendicontazione, Amministrazione e Contabilità generale. Il Magis assicura la massima trasparenza nel proprio lavoro a favore dei beneficiari e di tutti i portatori di interesse (stakeholder) coinvolti:

- partner e la popolazione beneficiaria delle azioni nei Paesi all'estero;
- attuali sostenitori, persone o enti che sostengono il Magis attraverso donazioni ed erogazioni di risorse, partner nei Paesi del Nord del mondo;
- collaboratori, operatori, dipendenti, volontari in servizio civile e stagisti, volontari;
- istituzioni e organizzazioni di settore nazionali ed internazionali;
- media sociali, opinion leader;
- membri della Fondazione;
- fornitori di beni e servizi.

Il Magis ha scelto di collaborare all'interno di reti di organizzazioni (Ong e associazioni) nazionali e internazionali per rendere più efficaci le azioni rispetto a problematiche vaste e complesse quali le catastrofi naturali, l'assistenza a profughi e rifugiati, pandemie, e per questo aderisce:

- allo Xavier Network, rete degli uffici missionari e delle Ong dei gesuiti

di varie Province in Europa, Canada e Australia con le quali realizza interventi di cooperazione e emergenza internazionale;

- alla Coalizione italiana di Ong impegnate sul tema dell'educazione e sull'iniziativa internazionale «Education for all - Fast Track Initiative»;
- al Jesuit Social Network, federazione delle opere sociali dei gesuiti in Italia.
- Il Magis, per esprimere i dati contabili, redige il Bilancio economico-patrimoniale, costituito da due documenti:

1) il Conto economico, che raccoglie costi e ricavi dell'anno e, per differenza, il risultato dell'esercizio (negli ultimi anni sempre con un utile);

2) lo Stato patrimoniale che raccoglie i valori di tutti i beni, i debiti e i crediti dell'organizzazione, ossia le parti attive e passive del patrimonio; attraverso la differenza tra queste due parti si evidenzia l'aumento o la diminuzione del Patrimonio netto dell'organizzazione stessa.

Il Magis ha affidato il controllo e la certificazione della propria contabilità e del proprio bilancio a una Società di revisione. Inoltre, l'attuale Revisore Unico ha offerto la collaborazione a partire dal 2012.

Ma, oltre a far parlare i numeri, è altret-

tanto importante fare in modo che i numeri parlino di noi, della nostra organizzazione; cioè è fondamentale dare uno spessore sociale ai dati contabili. Ecco allora la produzione di un Rapporto annuale delle attività (Rendiconto di solidarietà).

Responsabilità ed entusiasmo

Cerchiamo, dunque, di agire con responsabilità ed entusiasmo. La responsabilità nasce come risposta a una scelta libera e gratuita, nei confronti della quale ci sentiamo legati: non solo per dovere di giustizia verso tanta parte dell'umanità, ma anche per un debito di gratitudine. E la responsabilità deve diventare testimonianza. Il nostro compito, quindi, è fare del Magis un soggetto testimoniale. Appartenere alla Fondazione, che ha tra gli obiettivi il servizio agli ultimi, significa affermare un modo di pensare, un modo di rapportarsi agli altri, uno stile di vita, un cuore che pulsa con chi soffre e che sa prendere posizione. Il MAGIS è una scelta di parte, una scelta d'amore che mette al centro la persona, specie quella indifesa e debole. È questa oggi la sfida educativa che ci interpella e ci chiama in causa.

Magis, una scelta di solidarietà. Magis, la forza della solidarietà.

Antonio Landolfi



I Progetti



Educazione

Brasile, a scuola di informatica

Bahia è sede di un costante flusso migratorio dovuto all'abbandono delle zone rurali da parte della popolazione che si riversa nelle grandi città in cerca di «fortuna». In questo contesto di povertà, la scuola assume un ruolo rilevante. I gesuiti locali, attraverso il Sostegno a Distanza, hanno lanciato un programma di formazione professionale come strumento di emancipazione.

Ciad, educazione di qualità

Insieme a Operazione Africa, viene sostenuto il Liceo Lwanga, in Ciad, finanziando le spese per il mantenimento della struttura, promuovendo un'educazione di qualità attraverso le borse di studio, garantendo la sostenibilità economica dell'istituto.

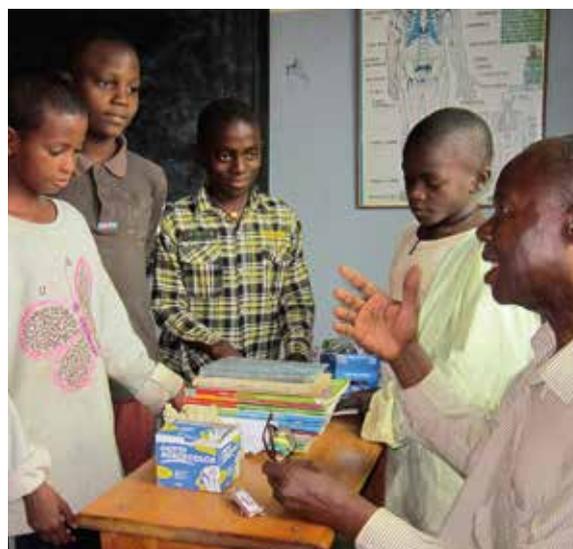
Ciad, un centro di formazione professionale

Insieme, Magis, Fe y Alegria e Entreculturas stanno lavorando a un progetto per la formazione professionale dei giovani ciadia-

ni. In questo contesto è nata l'esigenza di costruire un Centro di formazione professionale che sorgerà a N'Djamena e ampliare la scuola secondaria a Mongo.

Guinea, materiale didattico e falegnameria a Sobanet

La Maison Des Enfants è un complesso che ospita un collegio per ragazzi orfani; una



scuola materna; una scuola primaria. I gesuiti locali, insieme al Magis, hanno varato un progetto per sostenere l'attività dell'istituto mediante l'acquisto di materiale didattico e cibo. Per migliorare le condizioni dei bambini e delle bambine, i gesuiti locali, sempre insieme al Magis, hanno progettato una falegnameria che garantisca le entrate per mantenere la Maison Des Enfants.

India, sostegno ai tribali

Negli Stati dell'Assam e Jharkhand, in India, il Magis, in collaborazione con i gesuiti locali, promuove il progetto di Sostegno a Distanza a favore dei giovani tribali indiani per offrire loro una formazione integrale di qualità. I diversi progetti promuovono il potenziamento di strutture scolastiche, corsi di istruzione formale e informale, corsi di coaching e borse di studio.

Madagascar, progetto di riforestazione

Fedele anche alle indicazioni provenienti dall'enciclica «Laudato Si'», la Chiesa cattolica, i gesuiti, insieme al Magis, offrono un contributo alla lotta alla desertificazione per preservare l'ambiente naturale dal degrado attraverso un programma di riforestazione a Ikalamavony che si rivolge ai giovani.

Madagascar, formazione agricola

Dal 1981, in Madagascar, è attiva una scuola di formazione agricola fondata dal padre gesuita Henri de Laulanié. Nel tempo, si è specializzata in corsi per corrispondenza e in lezioni sul campo. Il Magis sostiene le sue attività.

Panamazzonia, educazione interculturale ed ecologica

In collaborazione con le organizzazioni dello Xavier Network e Fe y Alegría, si sta realizzando una rete di scuole in sette Paesi latinoamericani della regione amazzonica che offra un'educazione interculturale, bilingue che trasmetta una sensibilità ambientale per la salvaguardia delle culture e tradizioni locali.



Pace

Burkina Faso, a fianco dei giovani

Il Magis supporta l'azione del Cercle di Ouagadougou che lavora per migliorare la formazione integrale dei giovani e, in particolare, per rafforzare le competenze civiche, scolastiche e socio-professionali dei ragazzi.

Centrafrica, educiamo alla pace

Da anni, la Repubblica Centrafricana vive in un clima di scontro e violenza. In questo contesto, il Magis, insieme al Centro Cattolico Universitario di Bangui, ha varato il progetto di «Educazione alla pace» che si propone di contribuire, attraverso la formazione delle giovani generazioni, al difficile e complesso processo di pace e riconciliazione.

Centrafrica, educazione a Bambari e Bangui

La Repubblica Centrafricana è scossa da una guerra civile scoppiata nel 2013. Le prime vittime del conflitto sono i ragazzi che non possono andare a scuola e costruirsi un futuro. Il Magis, insieme al Jesuit Refugee Service e a Caritas locale, sta investendo nell'educazione e formazione professionale dei più giovani per offrire loro alternative alla violenza e alla povertà.



Costa d'Avorio, a scuola di pace

In Costa d'Avorio, Paese che dal 2000 al 2011 ha vissuto una profonda crisi socio-politica, è nata Porteurs de paix, associazione che promuove una cultura di pace. Insieme al Magis, sta organizzando corsi per aiutare gli studenti a gestire pacificamente i conflitti intercomunitari e interpersonali.

Togo, formazione integrale dei ragazzi

Il progetto vuole migliorare la formazione integrale dei ragazzi e giovani del quartiere di Agoè Nyivé alla periferia di Lomé in linea con la missione dei padri gesuiti in Togo. In questo contesto vengono realizzati corsi sulla leadership e contro la corruzione.

Diritti fondamentali

Camerun, bambini di strada a Yaoundé

Con il progetto di Sostegno a distanza «Bambini di strada a Yaoundé», insieme al Foyer de l'Espérance, il Magis aiuta la riabilitazione, la crescita, l'educazione e formazione dei bambini e ragazzi che vivono in strada, che sono reclusi nel carcere minorile promuovendo il loro reinserimento familiare e lavorativo.

Centrafrica, accompagnamento dei giovani

Nell'ambito della lotta contro l'Hiv-Aids dal 2009, il Magis, in collaborazione con il

Centre Catholique Universitaire di Bangui, ha dato vita a un programma di screening e accompagnamento sociale e spirituale per gli studenti affetti dal virus affinché non siano vittime di esclusione ed emarginazione.

Ciad, pozzi e orti comunitari

Da anni, padre Franco Martellozzo insieme a Caritas Aura di Mongo ha lanciato un progetto per realizzare orti e pozzi in Ciad. L'obiettivo è duplice: offrire una maggiore varietà di generi alimentari alle popolazioni e favorire l'emancipazione delle donne che gestiscono gli orti migliorando le loro condizioni di vita.

Ciad, aiuti agli ospedali di N'Djamena e Goundi

Il complesso ospedaliero Le Bon Samaritain di N'Djamena e Goundi è un presidio medico e universitario importante per il Ciad. Fondato da padre Gherardi, è ora gestito dai gesuiti locali. Le necessità sono molte; il Magis raccoglie fondi per l'acquisto di farmaci e materiale di laboratorio.

India, Lok Manch, la rete per gli ultimi

In India, il Magis sostiene la Lok Manch, rete di cento associazioni che lavora a favore dei dalit e degli adivasi. Il progetto cerca di restituire ai più poveri e ai più deboli la dignità e il controllo sulle loro vite attraverso

un'azione di advocacy e di pressione sulle autorità politiche.

Kenya, diritto al cibo e metodi di sussistenza

In Kenya, il Magis, insieme ai gesuiti locali, lavora per promuovere il diritto al cibo e l'equilibrio ambientale attraverso azioni comunitarie che riducano le cause di carestia e di povertà estrema promuovendo nuove tecniche di produzione agricola.

Madagascar, un'impresa per giovani

I gesuiti del Madagascar hanno lanciato un progetto per la creazione di una piccola impresa di confezioni. L'obiettivo è duplice: formare e dare lavoro a 14 giovani e finanziare, con i profitti, l'Opera per la pastorale dei lavoratori.

Nepal, aiuto ai terremotati

Dopo i terremoti che hanno sconvolto il Nepal, tutte le organizzazioni dello Xavier Network si sono mobilitate con i gesuiti locali per far fronte agli aiuti di emergenza, ma anche per ricostruire infrastrutture, ri-

attivare le scuole e creare strutture per le comunità.

Sri Lanka, sostegno alle vedove di Galle

Attraverso il Sostegno a distanza alle vedove di Galle, il Magis offre un contributo per progetti di microeconomia alle donne rimaste senza marito, aiutandole a ritrovare fiducia e stima, ad acquisire consapevolezza dei problemi, a lottare contro l'esclusione sociale e ad assicurare ai loro figli la possibilità di un'istruzione scolastica.

Togo, un approccio globale all'Aids

Dal maggio 2015, il Magis ha deciso di supportare il Centro Esperance Loyola con i progetti a favore dei malati di Aids. Il Centro, oltre a promuovere azioni di sensibilizzazione e di screening, ha attivato attraverso il Sostegno a Distanza, corsi di formazione per offrire possibilità di riscatto alle donne attraverso il lavoro in microimprese.





Cultura

Burkina Faso, far crescere radio «Notre Dame du Sahel»

La Provincia gesuitica dell'Africa occidentale e il Magis lavoreranno per espandere la diffusione di radio «Notre Dame du Sahel» della diocesi di Ouahigouya fino al Mali, in modo da raggiungere anche le popolazioni al di là del confine e promuovere il dialogo interreligioso.

Ciad, aiuto al Centro culturale Loyola

Nel Centro culturale Loyola in Ciad sono state lanciate iniziative di formazione intellettuale (corsi di sostegno, biblioteca, lezioni individuali, ecc.), formazione umana (dibattiti, proiezioni cinematografiche, giochi di società, ecc.), formazione professionale (corsi di informatica). Il Magis contribuisce in diversi modi. Invia fondi per acquistare libri per la biblioteca, per la ristrutturazione di due aule, l'acquisto di manuali e il salario dei professori per il corso di sostegno, per il funzionamento del cinema, l'acquisto di giornali/riviste e per le conferenze.

Colombia, formare agenti pastorali

In Colombia, la Provincia gesuitica può contare su una rete di «agenti» che operano nelle periferie delle città e nelle campagne svolgendo un capillare servizio pastorale. Il Magis finanzia un seminario di approfondimento per garantire loro una preparazione più solida nella loro azione.

Congo Brazzaville, ristrutturazione del Cerc

Il progetto mira a ristrutturare i locali del Centre d'étude et de recherche chrétienne, il centro culturale dei gesuiti nel Congo Brazzaville. Un centro che, negli anni, è diventato un punto di riferimento per i giovani della capitale.

Emergenze

In occasioni di calamità o guerre, il Magis partecipa a progetti di emergenza organizzati dalle locali Province della Compagnia di Gesù in rete con le altre opere dello Xavier Network. L'obiettivo è portare aiuti di prima necessità alle popolazioni colpite, ma anche avviare iniziative di ricostruzione che guardino a uno sviluppo rispettoso dei valori umani e dell'ambiente. Solo in questo modo e intervenendo in rete è possibile creare i presupposti per eliminare o ridurre gli squilibri alla base delle tragedie naturali o dei conflitti.

Missionari

Il precedente elenco di progetti non è esaustivo. Ad essi vanno infatti aggiunti quelli ideati e realizzati dai missionari italiani e che vengono ugualmente finanziati dalla nostra fondazione.

Le Testimonianze

Bomboniere/ Comunione

La Prima comunione è sempre un momento speciale. In alcuni casi diventa specialissimo perché si arricchisce di una dimensione solidale. È il caso di Alice, 10 anni che ha celebrato la sua Prima comunione nella diocesi di Albano. Come ricordo di questo momento ha scelto le bomboniere del Magis realizzate con materiali provenienti dal Ciad. L'offerta della famiglia è stata poi destinata al progetto Orti e pozzi in Ciad.

«La scelta delle bomboniere solidali – spiega Adriana, la mamma – è un modo per dire che entrare in comunione con Gesù significa anche entrare in comunione con chi ha meno o, addirittura, nulla. È anche un modo di condividere la gioia della festa».

Un gesto che si lega alla promessa di lupetto che Alice ha fatto come scout: «Io, Alice, mi impegno a fare del mio meglio per migliorare me stessa, crescere insieme ai miei fratelli per ricreare la mia spiritualità. Voglio conoscere con curiosità e rispetto la mia città, il mio Paese e il mondo, amare la natura e compiere buone azioni».



Bomboniere/ Matrimonio

«Perché abbiamo scelto le bomboniere del Magis? È un modo per aprire il nostro matrimonio agli altri. La vita e lo stesso matrimonio ci hanno dato molto e noi vogliamo restituire qualcosa di quanto abbiamo ricevuto a chi ha meno». Luca è di Ravenna. Marta è di Venezia. Abitano in Francia dove lui lavora. La scelta di rivolgersi al Magis per le bomboniere del loro matrimonio non è casuale. È una tappa di un percorso iniziato qualche anno fa sulla strada della spiritualità ignaziana. A Padova, Luca e Marta conoscono padre Paolo Bizzeti, oggi vescovo e vicario apostolico dell'Anatolia. «Durante un'omelia – ricorda Marta –, padre Paolo ci disse: “Quando prenderete una casa, pensate a una stanza in più, perché, in questo modo, se qualcuno ha bisogno potete ospitarlo. Da una frase semplice è nata una riflessione che ci ha coinvolto». Ed è nata la voglia di vivere il matrimonio come apertura all'altro. In questo cammino Luca e Marta incontrano il Magis. «Volevamo fare qualcosa che fosse in sintonia con il nostro cammino – continua Marta – e quindi, dopo aver letto delle varie iniziative, abbiamo deciso di fare le bomboniere solidali. Abbiamo contattato il Magis e con i responsabili del progetto abbiamo scelto i tessuti, i colori dei nastri, ecc. Rimaneva da decidere a chi destinare i fondi. Non è stata una scelta semplice. Avremmo voluto destinarli a tutti i progetti, ma non era possibile. Alla fine abbiamo deciso di destinare i fondi ai bambini centrafricani di Bangui. Riteniamo che investire sui bambini sia fondamentale perché rappresentano la speranza di un futuro migliore».

Compleanno

«È come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti». Il seme è quello che anni fa piantarono in lui i gesuiti che insegnavano all'Istituto sociale. Il frutto è la solidarietà che ha saputo accendere in amici e conoscenti. Carlo Alberto, in occasione del suo 60° compleanno ha organizzato una festa alla quale ha invitato le persone più care. «So che in queste occasioni – dice – gli invitati si scervellano per cercare un regalo. Perdonano tempo e, magari, il dono non è azzeccato. Così ho proposto loro di devolvere i soldi per un progetto di sviluppo in Africa». Gli è tornata alla mente la sua esperienza di studente all'Istituto sociale di Torino. Gli sono tornate alla memoria le lezioni dei religiosi, ma anche la frequentazione con Ermanno Giannetto, gesuita che ha lavorato nel Magis. Così chiama la Fondazione. «Mi hanno proposto alcuni progetti sui quali indirizzare le donazioni – osserva –, uno su tutti ha destato il mio interesse: quello dei pozzi e degli orti in Ciad. Io sono ingegnere e mi affascina tutto ciò che implica l'impiego della tecnologia. E poi pozzo significa acqua e acqua significa vita. Se c'è l'acqua c'è tutto...». Così si fa

inviare l'Iban (il codice necessario per effettuare i bonifici) e la causale da inserire per il versamento. «Alla mia festa ho invitato una sessantina di persone – sottolinea – e il ritorno è stato ottimo. La risposta ottenuta mi ha riempito il cuore perché è un regalo utile che sosterrà la crescita di una comunità».

Concerto/1

La musica come passione e come strumento di solidarietà. Per il coro Going Gospel, diretto da Francesco Lecce, cantare non è solo una questione di note, ma ha una ragione in più: aiutare chi ha bisogno. «Siamo un coro di persone appassionate di musica – spiega Renata Sangiorgi, corista e factotum dell'ensemble –. Ci piace cantare e ci troviamo tutte le settimane per provare i nostri pezzi. I nostri non sono gospel e spiritual tradizionali. Il maestro Dell'Orso, arrangiatore dei brani del maestro Morricone, ci ha lasciato spartiti in cui le sonorità tradizionali sono mescolate con ritmi swing e latinoamericani. In più il nostro è un gospel polifonico, una particolarità».

La loro passione però non è fine a se stessa. Si esibiscono in oratori, ospedali, case di riposo, gruppi scout, ecc. A volte lo fanno



gratuitamente, solo per portare un po' di svago. A volte è previsto un biglietto di ingresso, ma l'incasso è sempre interamente devoluto a iniziative di carattere caritativo. Come è successo nel febbraio 2018 quando il coro ha cantato all'oratorio Caravita di Roma per sostenere il progetto a favore delle vedove di Galle (Sri Lanka) del Magis. Un centinaio di persone hanno ascoltato i motivi del coro. «Siamo contenti che tanta gente sia venuta alla nostra iniziativa – ha spiegato Renato Colizzi, gesuita, presidente della Fondazione Magis –. La musica gospel è nata come musica di liberazione. Ed è significativo che brani gospel siano stati riproposti proprio in un concerto che vuole sostenere percorsi di liberazione per le vedove dello Sri Lanka. C'è un filo rosso che unisce la storia del gospel con l'azione del Magis in Sri Lanka e in altri Paesi dove lavoriamo per la crescita umana, economica e sociale delle popolazioni del Sud del mondo».

Concerto/2

«La nostra musica è intrisa di solidarietà. Un legame inscindibile». Ciccì Serra sintetizza così l'attività della Pontano Music Academy, una attività nata tre anni fa nel Collegio Pontano di Napoli, l'Istituto della rete delle scuole dei gesuiti.

«Nel 2015 – ricorda Serra –, insieme all'insegnante di musica Francesco Capriello, abbiamo deciso di creare questa accademia. Il nostro obiettivo non era quello di dar vita a un talent dal quale potesse emergere un virtuoso, ma diffondere la musica tra i ragazzi e le ragazze e far sì che la musica potesse anche diventare un veicolo di solidarietà». Nell'estate 2016, in seguito al tragico terremoto di Amatrice, nel Lazio, la Pontano Music Academy realizza «Disco dal cuore per Amatrice» i cui proventi vengono poi consegnati al sindaco dello sfortunato paesino del Reatino. A questo segue poi il «Film del cuore per Amatrice» che raccoglie i video delle singole canzoni.

Da quel momento, l'accademia si è andata strutturando. Oggi ne fanno parte una cinquantina di membri tra musicisti e cantanti. «Sono ragazzi del Collegio – spiega Serra –, ma anche ex allievi, appassionati di tutte le età. Nel frattempo siamo entrati in contatto con la Fondazione Magis, abbiamo conosciuto le sue attività in Africa, America Latina, Asia ed Europa e ci siamo appassionati». Si stringe un rapporto che si intreccia con la realizzazione del Dvd «Libertà», i cui proventi vengono destinati ai progetti della Fondazione Magis in Togo. A questo segue «Noi ve le cantiamo così», un album che raccoglie canzoni anni Settanta reinterperate. «Questo Cd e il concerto che abbiamo tenuto lo scorso anno sono stati realizzati con gli stessi ideali di solidarietà del passato – conclude Ciccì Serra –. In questo caso i fondi sono stati destinati al sostegno a distanza. Ma non ci fermiamo qui. Abbiamo tanti progetti ancora da realizzare...».



Lasciti

Solidarietà, ma anche un modo per ricordare i suoi cari. Gian Franco ogni anno fa una donazione in ricordo dei suoi genitori scomparsi nel 2006. Sceglie progetti concreti, tangibili. «Visibili» come dice lui. Ex dirigente dell'Istat, ora pensionato, Gian Franco ha conosciuto il Magis per caso. Originario di Orvieto, ma da tempo residente a Roma, è entrato nella chiesa del Gesù per visitarla. Lì ha trovato alcuni volantini che parlavano delle attività di cooperazione. Ha così deciso di andare a fondo. «Ho chiamato la sede del Magis – ricorda – e mi sono fatto spiegare le attività che svolge e come è possibile contribuire. Ho pensato che avrei

potuto offrire un aiuto concreto». I genitori gli hanno lasciato una buona eredità. Lui decide di utilizzarla interamente per sostenere progetti di cooperazione. «Fortunatamente – osserva – quei soldi non mi servono per vivere. La mia pensione basta e avanza. Allora ho deciso di investirli in solidarietà». Una decisione in linea con la sensibilità dei genitori che hanno sempre sostenuto opere di solidarietà. «A differenza loro, che aiutavano tantissime Ong dando loro piccole somme – precisa –, io ho deciso di concentrare le donazioni su progetti concreti». Nel tempo ha finanziato la sala polivalente in Togo, l'allevamento in Camerun, i pozzi e gli orti in Ciad, ecc. «È un modo – conclude – per aiutare chi ha meno ma anche per ricordare i miei genitori con qualcosa di concreto, tangibile».

Lasciti testamentari

Scegliere il lascito testamentario vuol dire donare un atto di amore e di speranza che può cambiare la vita delle persone che nel mondo vivono in condizione di povertà.

Scegliere il lascito testamentario vuol dire fare una scelta di grande generosità e speranza che permette di realizzare un futuro di giustizia e solidarietà, una società più equa grazie al contributo di tutti.

Scegliere il lascito testamentario vuol dire continuare a far vivere i propri valori attraverso un gesto semplice e non vincolante.

Destinare un lascito alla Fondazione Magis significa sostenere l'azione missionaria dei gesuiti nel mondo attraverso azioni e progetti di sviluppo nei Paesi più poveri.



**Vuoi saperne di più? Non esitare a contattare il Magis:
tel. 06.69700280 - mail: lasciti@magisitalia.org**

Sostegno a distanza

Il loro è un lavoro duro. Molto pericoloso. Sono poliziotti. Ma poliziotti particolari, quelli del reparto scorte di Palermo. Proteggono magistrati, politici, amministratori, giornalisti. Ogni giorno sulla strada rischiano la vita. Il pericolo costante potrebbe inaridire il loro cuore e i loro sentimenti. E invece... Invece, dal 1992, decidono di aprire uno spazio alla solidarietà. Un piccolo contributo annuale per i progetti di sostegno a distanza della Fondazione Magis. Quegli anni erano particolarmente difficili. In pericolo erano non solo i membri delle forze dell'ordine, ma l'intero Paese. A Palermo la società civile aveva voglia di reagire, non solo sul piano dell'ordine pubblico, ma anche dal punto di vista culturale. «Noi siamo sempre visti come agenti – ricorda Antonio, membro

del reparto –, ma sotto la divisa ci sono uomini e donne, papà e mamme, persone con un cuore. Da qui è partita l'iniziativa di solidarietà». Un membro del reparto conosce e frequenta un gesuita che vive a Casa Professa, la comunità dei gesuiti di Palermo. Il religioso spiega ai poliziotti il progetto del sostegno a distanza e l'importanza di donare per far crescere in modo sano e far studiare i ragazzi dei Paesi del Sud del mondo. «Il reparto ha risposto con entusiasmo – continua Antonio –. Gli agenti hanno accettato di partecipare. Da allora, non abbiamo mai smesso». Agli agenti più anziani andati in pensione sono subentrati quelli più giovani. «La solidarietà è un modo per esprimere la nostra umanità – conclude Antonio –, ma anche un mezzo per aiutare chi ha meno ad avere un futuro. Anche questa è una strada per migliorare il mondo in cui viviamo. Una bella strada».

Sostegno a distanza

Il Sostegno a Distanza (SaD) con il MAGIS è diverso dalle tradizionali adozioni a distanza:

- non è rivolto a un solo bambino, ma a una comunità di bambini, ragazzi e persone vulnerabili;
- si inserisce in un percorso formativo integrale o in progetti di microeconomia;
- è garantito dai padri gesuiti che lavorano sul territorio.

Al donatore si chiede:

- un contributo economico;
- un impegno costante fatto di curiosità, tempo per informarsi e attenzione ai più deboli;
- la condivisione di questa scelta con amici, parenti, colleghi diventando «Ambasciatore di Solidarietà».



#workcamps2018

«Ho conosciuto l’Africa vera: la sua gente, la sua allegria, la sua voglia di vivere. L’esperienza è stata positiva». Daniele, 37 anni, agente immobiliare, ha fatto parte del campo di volontariato internazionale organizzato dal Magis in Togo. A portarlo in Africa è la passione per il continente. Una passione vera, quella che un tempo si chiamava «Mal d’Africa». Daniele ha partecipato questa estate al campo di volontariato in Togo insieme a Marianna e a Federica.

Daniele non è nuovo a esperienze simili. Negli anni scorsi è andato in Etiopia. Un Paese speciale di cui ha ammirato l’atmosfera, la cultura antica, le tradizioni vissute quotidianamente. Le sensazioni sono così forti che decide di tornare. «Per molti anni – spiega – ho cercato di ritornare in Africa. Ma, per un motivo o per un altro, non sono mai riuscito a organizzare il viaggio. Anche perché non mi interessava e non mi interessa il continente patinato delle agenzie di viaggio e dei villaggi turistici. Io voglio entrare in contatto con la vita vera».

Attraverso il Magis, è riuscito a centrare il suo obiettivo. «È stato fantastico – ricorda ora a poche settimane dalla fine del viaggio –. Il programma prevedeva il nostro soggiorno in una comunità dei gesuiti. Invece non è stato possibile e abbiamo ripiegato su

un appartamento. Forse è stato meglio così perché ci siamo calati nella vita del quartiere». I volontari, accompagnati da Sabrina Atturo, hanno fatto amicizia con donne, uomini, bambini. Con essi trascorrono il tempo libero: giocando, cucinando insieme, divertendosi. «Entrare in contatto con questa realtà ti trasforma, ti cambia dentro – conclude Daniele –. Posso dirlo tranquillamente: mi sono innamorato dell’Africa. Il continente mi ha preso l’anima. Tornerò? Certo prossimamente tornerò. Non posso più starle lontano».

Una passione che ha catturato anche Federica e Marianna. «L’esperienza mi ha lasciato dentro molta energia. Tanto entusiasmo. Tanta positività – spiega Federica –. Non saprei a che cosa legare queste sensazioni che mi sono portate in Italia. Credo che forse dipenda dall’ambiente in cui ho vissuto. I togolesi sono persone allegre, piene di voglia di vivere nonostante le mille difficoltà quotidiane che devono affrontare».

Ma che cosa ha spinto le due ragazze a partire per l’Africa? Entrambe studiano Medicina e da sempre coltivano il desiderio di aiutare chi vive in condizioni difficili nel Sud del mondo. «È una passione che abbiamo da anni – osserva Marianna –. Poi siamo venute a conoscenza dell’iniziativa di volontariato internazionale del Magis. Abbiamo contattato la Fondazione e... siamo volate in Africa».



Padre Zanetti: «Il Magis, un luogo di incontro»



«**U**na Ong potrebbe essere vista solo come uno strumento. Un mezzo per ottenere fondi, per il disbrigo delle pratiche burocratiche, per ottenere i mezzi necessari. No, io penso che non sia così. Almeno per ciò che riguarda il Magis». Emilio Zanetti, 49 anni, da dodici anni vive e lavora tra Cina, Hong Kong e Taiwan. È il più giovane gesuita italiano missionario.

«Devo ammetterlo – dice – non ho subito compreso l'importanza che il Magis avrebbe

potuto avere nella mia azione. Avevo ancora una concezione antica della missione e dei missionari. Pensavo che l'azione missionaria fosse mandata avanti da pochi religiosi volenterosi che si creavano un gruppo di donatori che li aiutasse. Un tempo, forse, funzionava così». Padre Emilio ha ancora davanti l'immagine dell'anziano padre Mario Pesce che, nella portineria di via degli Astalli a Roma, contattava personalmente gli amici per racimolare fondi per le opere che aveva creato. «Lo guardavo e mi chiedevo: ma la missione si manda avanti così? E quando

questi anziani gesuiti non ci saranno più, chi farà il loro lavoro. Mi sfuggiva qualcosa...».

Nel 2009 viene a contatto con il Magis. In Cina incontra un gruppo di volontari che gli parlano della fondazione e delle sue attività. «Per me è stata una grande scoperta – continua –. Si era fatto un passo avanti rispetto alla missione come l’avevo conosciuta. Ora c’era una Ong che lavorava per promuovere progetti di sviluppo in collaborazione con i missionari, ma anche con le province gesuitiche locali. Si tratta di progetti nati da esigenze locali e non imposti dall’alto».

Padre Emilio rimane colpito anche dalla capacità della Fondazione Magis di lavorare in

rete con altre Ong simili nate nelle province gesuitiche europee, nordamericane e asiatiche. «È un lavoro complesso – osserva – fatto di collaborazione e condivisione di capacità progettuale e di ideali. Sì, perché un’organizzazione come il Magis è un luogo in cui ci si confronta, si mettono insieme esperienze lontane e si trova una sintesi. Mi ha molto colpito il confronto avuto nella sede del Magis la scorsa primavera. Sono stato invitato a parlare del mio lavoro in Asia, delle difficoltà che incontravo e delle opportunità che era possibile cogliere. Ho trovato gente preparata, disposta ad ascoltare e a suggerire possibili forme di lavoro comune. Per me è stata una grande ricchezza. Per questo dico che il Magis, non è solo uno strumento operativo, ma un luogo di crescita».



Padre Bisha: «Un sostegno per il cambiamento»

Il Magis ha accompagnato tutta l'esperienza dei gesuiti in Albania. Nel 1991, caduto il regime di Enver Hoxha, la Compagnia di Gesù ha deciso di tornare nel Paese delle Aquile. In quegli anni, l'Albania è tutta da ricostruire e anche la presenza cattolica, annientata da anni di ateismo di Stato, è da strutturare. I missionari gesuiti, in gran parte italiani, hanno bisogno di finanziamenti per avviare le loro attività in campo sociale, educativo, religioso. In questa azione il Magis è sempre stato loro vicino.

«In quegli anni, c'era bisogno davvero di tutto – spiega padre Zef Bisha, gesu-

ita albanese della comunità di Tirana –. L'Albania era una giovane democrazia cui mancavano gli strumenti per una corretta gestione della cosa pubblica. Tra le prime iniziative che vennero organizzate dai gesuiti ci furono le scuole di formazione politica. Piccole iniziative che cercavano di offrire agli albanesi le basi per una politica che sapesse guardare non all'interesse personale, ma al bene della collettività».

Seguirono una serie di progetti per aiutare la popolazione locale. Tra questi, il progetto a favore dei bambini non udenti che, iniziato nel 2001, ha permesso di mettere



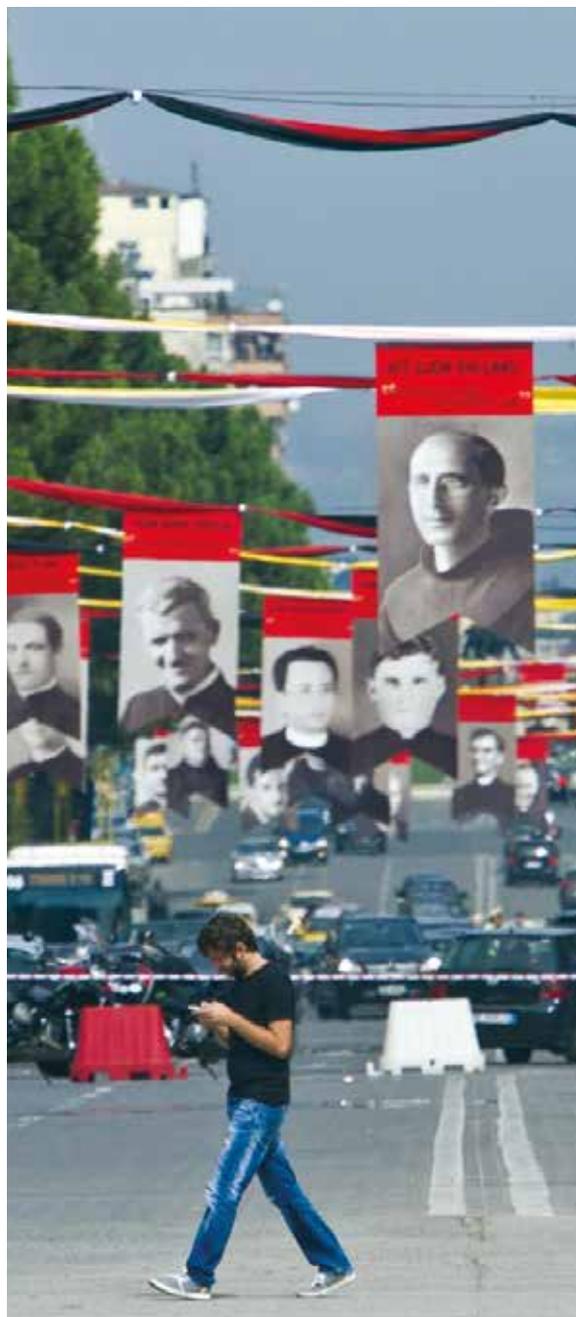
in campo una serie di iniziative volte al recupero dell'handicap uditivo attraverso la fornitura di protesi acustiche e alla loro integrazione sociale e civile attraverso laboratori teatrali e l'inserimento scolastico nelle scuole pubbliche del Paese. In questo progetto, il Magis è stato in prima linea a fianco dei gesuiti. «L'importanza del Magis per le nostre iniziative – continua padre Zef – è stata così determinante che nel 2003 è stato creato il Magis Albania, interlocutore albanese del Magis Italia. Queste due strutture hanno sostenuto, ad esempio, il collegio di Scutari e l'asilo di Vaqarr».

Con il passare degli anni, però, l'azione del Magis è gradualmente mutata. «Negli ultimi cinque anni – osserva padre Zef –, si è passati da una forma di finanziamento delle attività a un sostegno mirato, più legato a singoli progetti. Ciò ci ha costretto a cambiare mentalità. Ci ha portato ad analizzare con profondità la realtà locale per comprenderne le esigenze e costruire progetti che possano incidere sulla società albanese, aiutandola a crescere non solo dal punto di vista economico».

Oggi l'Albania è una nazione che si sta sviluppando tumultuosamente. La crescita veloce, in particolare nella città di Tirana, va in direzione di due estremi: una fascia di popolazione molto ricca da una parte, una maggioranza di persone che hanno una vita media e povera o poverissima, dall'altra. Nonostante un quarto di secolo di democrazia, la politica fatica ancora essere totalmente al servizio del bene comune, il più delle volte è accaparramento e potere fine a se stesso. Di conseguenza, la corruzione dilaga. Molte famiglie vanno all'estero nel cercare vie migliori e soprattutto un futuro migliore per i propri figli.

I gesuiti locali hanno due comunità che fanno parte della Provincia Euro-Mediterranea: una a Scutari, che gestisce il lo-

cale collegio, e l'altra a Tirana che porta avanti una parrocchia. «La nostra parrocchia ha una grande estensione e comprende una buona parte della periferia – conclude padre Zef –. Qui le esigenze sono tantissime. Noi vogliamo operare in campo educativo, aiutando gli adolescenti, e rilanciando i corsi di formazione etica e politica, ma anche in campo sociale, aiutare le famiglie e in particolare le donne che devono sopportare la fatica della periferia. Studiando la fattibilità dei progetti e del territorio potremmo fare tanto con il Magis, sicuri che il Magis ci sosterrà».



Padre Nichele: «8.000 km non ci separano»



Quest'anno la Compagnia di Gesù festeggia i 30 anni di servizio al mondo della Fondazione Magis e, nella regione semiarida baiana («sertão da Bahia») in Brasile, dei 25 anni della Missão Jesuita do Sertão nella parrocchia di San Cristoforo a Capim Grosso–Bahia in Brasile. Due realtà molto unite fra loro. Ciò che accomuna queste due istituzioni, distanti 8.000 chilometri, è il popolo che soffre, che è escluso, che non è rispettato nella sua dignità umana. Un popolo del quale sia il Magis sia la Missão Jesuita do Sertão si prendono cura per migliorarne le condizioni di vita.

La collaborazione tra le due istituzioni ormai è più che ventennale. Era il 1993 quando i gesuiti hanno iniziato a impegnarsi nella parrocchia di Capim Grosso. Dal 1993 al 1999 sono stati anni difficili perché inframmezzati da lunghi periodi di siccità che terminarono con le grandi piogge di ottobre–novembre del 1997. Le comunità ricevevano aiuti a fondo perduto per sementi, costruzioni di cisterne, piccole dighe, ecc. che provenivano da Caritas Italiana, Missione Centrale Francescana (Bonn–Germania), Belgio, Lussemburgo, Italia.

Nel 1995 partì una collaborazione con il Gruppo India (già Gruppo aderente al Magis) guidato da padre Mario Pesce Sj, in collaborazione con le suore di Carità della Santa Croce (Svizzera). Fu proprio di quegli anni la costruzione della scuola di formazione agricola di Jaboticaba (Escola Família Agrícola) ma, soprattutto, gli interventi di aiuto per debellare la mortalità infantile («I bambini morivano come mosche» diceva il vescovo Don Jairo).

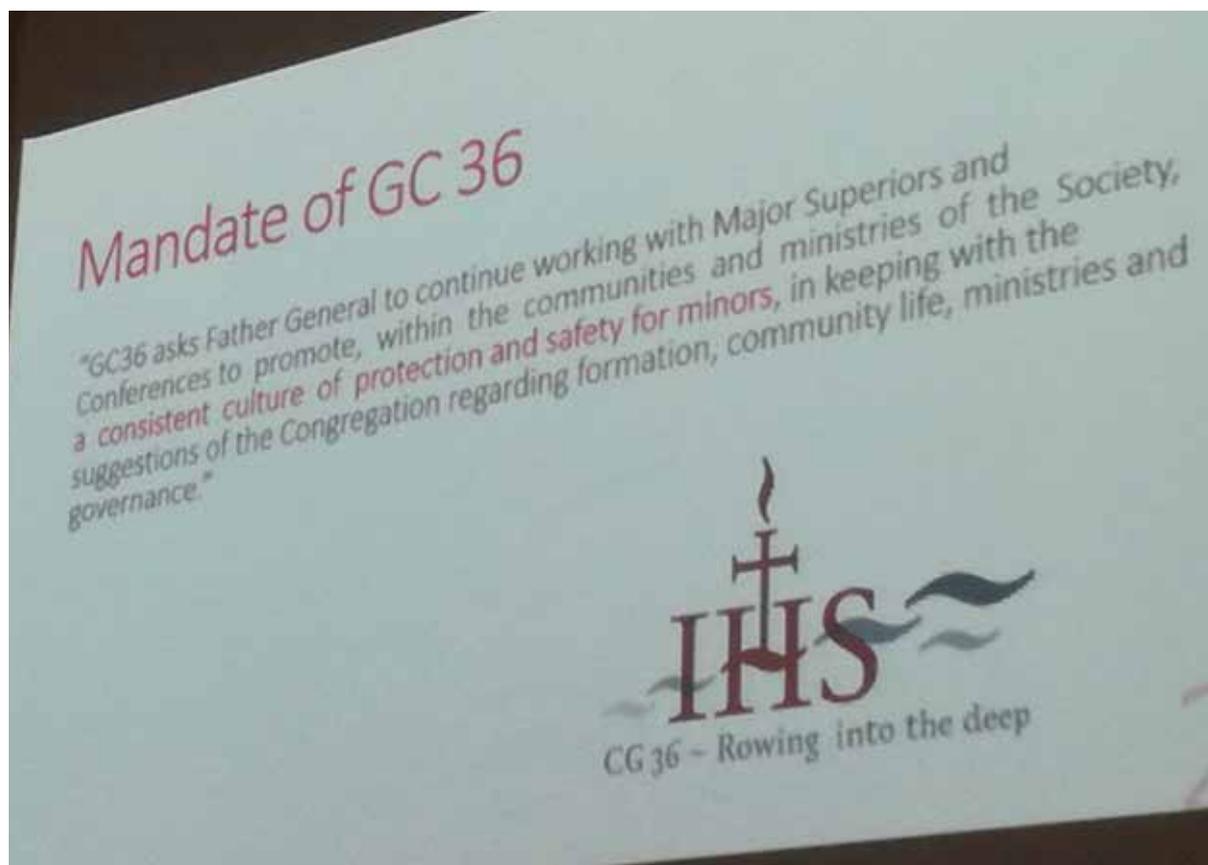
Questa situazione iniziò a cambiare tra il 1999 e il 2005 con l'arrivo della banca Bancoop nella cittadina di Quixabeira (Bahia) e con la costituzione di un fondo rotativo. Quest'ultimo fu incrementato nel biennio 2003–2005 dal progetto del Magis «Convivere con la siccità». Il progetto, che prese il via con 400 famiglie, 26 comunità, 8 comuni, rappresentò una svolta che migliorò le condizioni di vita.

Di ciò dobbiamo essere grati a Marco Petri, allora Presidente del Magis, che sostenne con convinzione il progetto e lo portò avan-

ti con la collaborazione del ministero degli Affari esteri italiano. Dobbiamo però anche ricordare il prezioso contributo di tre collaboratori italiani: Carla Grossoni, Giuseppe Mazzini e Silvia Parodi.

Oggi l'impegno continua. In particolare attraverso l'educazione degli agricoltori nella nostra regione attraverso la Effaj (Escola Família Agrícola de Jaboticaba). L'istituzione è presente in 24 municipi di Bahia che compongono sei territori della nostra regione. Nel 2018 frequentano i corsi 200 alunni provenienti da 182 famiglie di piccoli agricoltori. L'impegno urgente è mantenere e adattare le strutture che abbiamo e lavorare su tre iniziative: la scuola, la cooperativa, le varie iniziative comunitarie in corso. In questo contesto lavoreremo anche per una maggiore collaborazione fra le iniziative della Comunità parrocchiale (Chiesa) e le istituzioni politiche e universitarie.

Xavier Nichele Sj



Padre Tito: «Ccl e Magis, squadra vincente»

Padre Victor Tito Yétongo è il direttore del Centro Culturale Loyola di Lomé (Togo); ci spiega che cos'è il Ccl?

Il Centro Culturale Loyola è un'opera sociale e senza scopo di lucro della Compagnia di Gesù in Togo. Fondata dal gesuita italiano Agide Galli quindici anni fa, il Ccl ha come obiettivo la formazione umana integrale dei giovani. Il nostro motto è «Una gioventù migliore per un Togo prospero». Il Ccl lavora su tre piani: formazione (intellettuale e pratica), sport e tempo libero.

Quali opportunità di collaborazione ha avuto con la Fondazione Magis?

Quella tra noi e il Magis è, anzitutto, una collaborazione fra amici, tra organizzazioni che lavorano insieme per la formazione dei giovani. Negli ultimi anni, le relazioni si sono concretizzate in un supporto continuo finanziario e organizzativo alle nostre attività. Visite periodiche sul campo effettuate dal Magis hanno permesso non solo il monitoraggio dei progetti in corso ma hanno contribuito anche a far crescere relazioni amicali. Tappe significative di questa amicizia sono stati anche i campi estivi di volontariato internazionale che, attraverso il Magis e il Ccl, portano giovani europei a conoscere la realtà africana e a lavorare insieme a noi a favore dei giovani.



Quale aiuto ha ricevuto il Ccl dal Magis?

Grazie alla mediazione del Magis, abbiamo beneficiato, dei contributi offerti dalla Conferenza episcopale italiana, Caritas italiana, ecc. Ma anche i campi di volontariato hanno rappresentato un aiuto concreto e uno scambio culturale di grande spessore che ha arricchito noi togolesi e i giovani europei con i quali abbiamo lavorato.

Quali forme di collaborazione si aspetta nel futuro?

Squadra vincente non si cambia! L'obiettivo è, anzi, rafforzare ulteriormente la nostra collaborazione per affrontare le sfide di una crescita umana dei ragazzi e delle ragazze che si rivolgono al nostro centro.

Una Ong locale in un network mondiale

La Fondazione Magis lavora a propri progetti e a progetti realizzati in rete con realtà italiane e internazionali legate alla Compagnia di Gesù. Tra esse, spiccano il Jesuit Social Network, rete delle opere sociali della Provincia d'Italia, lo Xavier Network, la rete delle Ong gesuitiche europee, australiane e nordamericane che operano nella cooperazione internazionale e il Jesuit Refugees Service, l'organizzazione che lavora al sostegno dei rifugiati. In India, collabora con Lok Manch, una piattaforma di cento associazioni (50 legate alla Compagnia di Gesù e 50 di matrice laica) nata nel 2016 per rispondere alle esigenze delle popolazioni più marginalizzate del continente.

È in questo contesto di lavoro in rete che la Fondazione Magis ha partecipato agli interventi di emergenza, di cui solitamente non si occupa, in casi di gravi calamità come lo tsunami in Indonesia (2004) e poi, successivamente, il terremoto ad Haiti (2010), il tifone

Yolanda nelle Filippine (2013), il terremoto in Nepal (2015), ma anche in caso di crisi politiche e militari come in Rd Congo (2012) e in Sud Sudan (2014 in poi).

«Il Magis – osserva Renato Colizzi, Presidente della Fondazione – ha compreso che ormai è necessario lavorare sempre più come l'anello di una Rete. Che siano i problemi legati alle risorse minerarie o quelli legati all'educazione o alle migrazioni dobbiamo pensare ai nostri progetti dando importanza all'attore locale, ma anche riuscendo a lavorare in un ambiente più ampio. In futuro quindi dovremo sempre più pensare a progetti portati avanti con diversi attori legati tra loro nell'ambito di una tematica trasversale. I nostri donatori quindi non si rapportheranno più a una organizzazione impegnata su singoli microprogetti, ma con una Ong che lavora a iniziative sul campo organizzate in Rete e su temi trasversali. Una vera rivoluzione per il nostro modo di cooperare».





MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

DOCUMENTI

Lettera di padre Francesco Tata Sj

Carissimi,
nel giugno del 2002 la Provincia con il documento «Cooperazione Internazionale della Compagnia d'Italia» ha evidenziato l'opportunità di integrare tutte le realtà di cooperazione internazionale della Provincia in un'unica istituzione senza creare una nuova struttura giuridica ma potenziando e sviluppando il Magis – Movimento ed Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo, la cui nascita è stata promossa dalla Compagnia e della quale la stessa mantiene il carattere di opera propria.

Lo stesso documento ha previsto i passi, attraverso i quali concretizzare le indicazioni a carattere generale ivi espresse, a partire dalla integrazione nel Magis delle Procure delle Missioni e dal processo di coordinamento delle iniziative di cooperazione internazionale portate avanti da altre realtà, e in particolare dalla stampa missionaria, dai movimenti giovanili e dagli altri gruppi associati e non associati al Magis, che sono in vario modo legati alla Compagnia di Gesù.

La Provincia ha, quindi, scelto di affidare il proprio impegno missionario e di solidarietà internazionale a un'opera, già costituita dalla stessa Compagnia e che nel tempo ha maturato esperienza e requisiti organizzativi per svolgere al meglio tale impegno nei tempi moderni ma che, essendo nata nella forma giuridica dell'associazione, non assicura alla Compagnia di gestire quella «responsabilità ultima» connaturale alla «opera propria» dei gesuiti.

D'altra parte si è inteso valorizzare l'impegno che tanti in diverso modo e con vari strumenti realizzano nel campo missionario e della solidarietà, potenziando il lavoro di rete e la collaborazione fra gesuiti e laici, che sempre più caratterizzano l'opera della Compagnia.

In tali prospettive è stato compiuto lo studio – previsto nel richiamato documento – sulla possibile trasformazione del Magis da asso-

ciazione in fondazione. Dopo alcune iniziali difficoltà legate all'assenza di specifica disciplina normativa di una simile trasformazione e all'esigenza di operare un passaggio senza soluzione di continuità con specifico riguardo ad alcune specifiche tecniche operative proprie del Magis si è pervenuti a una ipotesi di trasformazione in «fondazione di partecipazione».

Tale forma giuridica, da un lato, assicura alla Compagnia la piena proprietà e la responsabilità ultima dell'opera (ed è di fatto di solito utilizzata) ma, dall'altro, vuole mantenere e valorizzare la dimensione unificante che il Magis ha cercato di promuovere fra le opere associate (e quelle che potranno aderire). Queste, assumendo la veste di «partecipanti», sono chiamate a svolgere un ruolo di indirizzo e di proposta delle scelte del Magis, a esprimere un loro delegato nell'organo di governo e a collaborare maggiormente sul piano operativo e degli interventi di cooperazione e solidarietà, nel segno delle specifiche tradizioni e caratteristiche a ognuno proprie.

Con la consulenza di uno Studio legale e tributario fra i più esperti della specifica materia è stato redatto lo Statuto di Fondazione, che è stato approvato da me e dal Consiglio direttivo del Magis e che trasmetto ora alla vostra attenzione unitamente a una nota illustrativa redatta dal Presidente del Magis d'intesa con i consulenti.

Confido che con la collaborazione di tutti e il dialogo fra gli attuali responsabili del Magis e ciascuno dei soci si possa addivenire al necessario passaggio in occasione dell'assemblea convocata per il 16 giugno a Roma, in occasione della quale potrò personalmente incontrarvi e celebrare con voi l'avvio di una nuova fase per l'opera che vogliamo porre nel solco della nostra tradizione missionaria e sotto la protezione del Santo patrono delle missioni e cofondatore della Compagnia, Francesco Saverio, di cui abbiamo da poco terminato di celebrare l'anno cinquecentenario della nascita.

Francesco Tata Sj
1° maggio 2007

Il Magis e la cooperazione dei Gesuiti

*Carissimi,
la pace del Signore Gesù!*

Vi trasmetto il testo definitivo relativo alla ristrutturazione del settore della Cooperazione internazionale della Provincia d'Italia, da me approvato in data 13 giugno 2002, dopo aver sentito il parere favorevole della Consulta di Provincia.

Sono sicuro che questo documento troverà una buona accoglienza presso tutti voi perché da un lato dà un nuovo impulso alla lunga e ricca tradizione di cooperazione missionaria dei gesuiti italiani e dall'altro segna un ulteriore passo in avanti nella collaborazione con i laici.

Vostro in Cristo

Vittorio Liberti Sj
2 luglio 2002

Cooperazione internazionale della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù

Premessa

La Consulta di Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù nella riunione del 14 dicembre 2001 ha incaricato un Gruppo di Lavoro – coordinato da padre Giuseppe Bellucci e composto da padre Umberto Libralato, frater Paride Colombo e padre Carlo Sorbi, Procuratori delle Missioni, e da Marco Petrini, Presidente del Magis – di elaborare un documento programmatico relativo alla Cooperazione Internazionale della Compagnia di Gesù in Italia, da sottoporre alla definitiva approvazione della Consulta di Provincia nella riunione del mese di giugno 2002.

Il Gruppo di Lavoro ha operato sulla base delle indicazioni e degli elementi emersi nel corso della stessa riunione della Consulta

(alla quale tutti i componenti il Gruppo hanno partecipato) nonché sulla base delle esperienze e dei contributi da ciascuno apportati (e inviati anche in forma scritta al coordinatore) e delle osservazioni fatte nella Consulta di Provincia di giugno.

Utili elementi sono stati attinti dalla riunione delle Ong di Cooperazione Internazionale dell'Assistenza dell'Europa Meridionale, tenutasi a Madrid nel mese di gennaio 2002 (alla quale hanno partecipato per l'Italia padre Umberto Libralato e Marco Petrini). Un secondo incontro si è tenuto l'8 giugno 2002 a Gallarate. È da rilevare che l'eco del primo di tali incontri è stato portato dal Provinciale di Spagna alla riunione dell'Assistenza dell'Europa Meridionale della Compagnia di Gesù tenutasi a Roma nel febbraio 2002.

Per la stesura del presente documento sono stati presi come base gli «Orientamenti per la ristrutturazione del settore di cooperazione internazionale della Provincia di Loyola», approvati dal Padre generale il 23 agosto 2001.

Introduzione storica

I gesuiti italiani hanno una lunga e ricca tradizione di cooperazione missionaria che è stata portata avanti soprattutto dalle Procure delle Missioni, che un tempo facevano riferimento alle singole Province della Compagnia di Gesù in Italia. La loro attività è poi continuata anche dopo la costituzione dell'unica Provincia nel 1978. I punti caratterizzanti della loro azione sono stati l'animazione missionaria, la raccolta di fondi per le rispettive «Missioni» in varie parti del mondo, l'assistenza ai missionari originari dei territori di loro competenza, i contatti con i benefattori e con i parenti dei missionari.

Dal 1976 al 1980 fu istituita la figura del «delegato per le Missioni». Ma la cooperazione missionaria non è stata un'esclusiva delle Procure delle Missioni. Altri organi-

smi hanno svolto un ruolo molto importante. In primo luogo la stampa missionaria, che è stata ed è particolarmente rilevante nel campo dell'animazione e dell'informazione: la rivista «Popoli», per le famiglie e il grande pubblico; «Gentes», l'organo della Lega Missionaria Studenti, «Gesuiti Missionari Italiani», che ha raccolto l'eredità delle riviste e dei bollettini delle cinque Procure delle Missioni, diventando l'organo unitario di informazione delle stesse e il «forum» dei missionari italiani nel mondo. Un altro settore di questa estesa e variegata cooperazione missionaria sono le numerose iniziative e i gruppi di appoggio a questo o a quel missionario, all'una o all'altra Missione, avviate da singoli gesuiti o parrocchie dirette dalla Compagnia di Gesù o da gruppi giovanili in varie parti d'Italia. Un significativo esempio di collaborazione tra gesuiti e laici in questo settore fu la creazione, da parte della Compagnia, di «Cooperazione Internazionale», diventata poi Tvc (Tecnici Volontari Cristiani), che dal 1962 al 1986 inviò in Missione varie centinaia di laici.

Tuttavia da tempo e da più parti si sentiva la necessità di un maggiore coordinamento. Già negli anni Settanta si erano fatti tentativi di una più stretta collaborazione tra la rivista «Popoli» e «Gentes». Il coordinamento più stretto delle Procure è iniziato nel 1987. L'anno dopo, nel 1988, nasceva il Magis (Movimento e Azione dei Gesuiti italiani per lo Sviluppo), riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri nel 1991 come Ong (Organizzazione Non Governativa), idonea alla realizzazione di programmi, a medio e breve periodo, nei Paesi in via di sviluppo. Le cinque Procure delle Missioni sono state parte integrante del Magis fin dalla sua costituzione.

Nello stesso si è fatta progressivamente strada la consapevolezza della necessità di una maggiore unità e di un più efficace coordinamento tra tutti coloro, organismi e singoli, che si occupano della cooperazione internazionale e dell'apostolato missionario all'interno della Compagnia di Gesù in

Italia. Il cammino è stato lungo e non sempre facile, ma alla fine si è arrivati al presente documento programmatico.

Criteri generali della riorganizzazione

Il futuro della Cooperazione Internazionale della Provincia d'Italia si articola intorno ai seguenti elementi di riferimento:

1. Opportunità di integrare tutte le realtà di cooperazione internazionale della Provincia in un'unica istituzione.
2. Mantenere e migliorare le relazioni di collaborazione con i luoghi e le missioni con le quali la Provincia d'Italia è stata tradizionalmente impegnata, con un atteggiamento di apertura alle necessità che potranno sorgere in luoghi diversi.
3. Tenere puntualmente informati i donatori e le Comunità della Provincia d'Italia delle attività delle diverse organizzazioni sostenute dalla Provincia.
4. Coordinare il nostro lavoro di cooperazione internazionale con quello delle altre Province dell'Assistenza dell'Europa Meridionale e con le loro istituzioni specializzate.

Modalità di attuazione

La Provincia d'Italia ritiene che non è opportuno – nel processo di unificazione delle proprie istituzioni di cooperazione – creare una nuova struttura giuridica, ma che è bene potenziare e sviluppare il Magis, la cui nascita è stata promossa dalla Compagnia e della quale la Compagnia manterrà il carattere di opera propria dei gesuiti. Quanto è stato esposto si concretizza nelle seguenti decisioni a carattere generale:

1. Il Magis è riconosciuto come opera della Compagnia di Gesù d'Italia, essendo espressione unitaria dell'impegno di cooperazione internazionale della stessa Compagnia.
2. Aderiscono al Magis tutti gli organismi che sono impegnati in Italia nella cooperazione internazionale e in aiuto alle Missioni e che con esso collaborano a vari livelli.

Le tre Procure delle Missioni, del Nord, del Centro e del Sud, per tutto ciò che riguarda la cooperazione internazionale, avviano immediatamente il processo di integrazione nel Magis, che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2003.

Contemporaneamente verrà avviato un processo di coordinamento delle iniziative di cooperazione internazionale portate avanti da altre realtà, e in particolare:

- a) dalla stampa missionaria («Popoli», «Gentes Lms», «Gesuiti Missionari Italiani», i vari bollettini sparsi in Italia);
- b) dai movimenti ecclesiali facenti capo al Cenag (Centro Nazionale per l'Apostolato Giovanile), e in particolare dalla Lega Missionaria Studenti;
- c) dagli altri gruppi associati e non associati che sono in vario modo legati alla Compagnia di Gesù.

Questa seconda fase si dovrà concludere entro il 31 dicembre 2004. Al termine di queste due fasi il Provinciale e la sua Consulta, con gli organismi interessati, farà una valutazione congiunta sull'applicazione del presente documento.

3. Pur essendo manifestazione della collaborazione fra gesuiti e laici – nello spirito dei documenti della Compagnia – la Provincia d'Italia mantiene una presenza maggioritaria di gesuiti all'interno del Consiglio direttivo dell'Associazione e si riserva il preventivo gradimento sulla persona (laica) da eleggere alla Presidenza.

Il Vice-Presidente del Magis sarà ordinariamente il gesuita delegato del Padre Provinciale per l'animazione missionaria.

È da studiare l'ipotesi di trasformare il Magis da associazione in fondazione.

4. Il Magis è il luogo del discernimento e dell'approvazione dei progetti di cooperazione internazionale e il gestore del flusso di denaro dei benefattori e degli altri finanziatori pubblici e privati.

Per le donazioni si rispetterà la volontà dei donatori nel caso venga indicata una persona o una istituzione beneficiaria. Se i

beneficiari sono persone o istituzioni della Compagnia di Gesù se ne comunicherà il relativo importo ai rispettivi Provinciali. La normale forma di attribuzione degli aiuti è quella della preventiva presentazione di progetti istituzionali di sviluppo. Questo viene richiesto per il corretto svolgimento dell'attività dell'istituzione e per la corretta rendicontazione ai donatori e agli enti.

5. Il Magis sostiene economicamente il lavoro degli animatori missionari (Procuratori delle Missioni), la cui funzione è, tra l'altro:

- a) l'animazione missionaria in Italia in tutti i luoghi nei quali si attua la presenza della Compagnia in Italia e con una particolare attenzione alla formazione dei giovani gesuiti;
- b) l'assistenza ai missionari gesuiti italiani nelle nazioni in cui lavorano e nei loro viaggi in Italia per salute o animazione;
- c) la responsabilità del coordinamento locale dei progetti.

Gli animatori missionari sono membri del Consiglio Direttivo del Magis.

6. Si prevede un'unica struttura organizzativa del Magis – anche con uffici periferici – con direzione e criteri unificati (compresi, quindi, immagine esterna, propaganda, amministrazione, criteri di appoggio ai progetti, ecc.).

La Provincia d'Italia farà in modo che il Magis abbia sedi appropriate ai compiti che gli sono affidati.

7. Si avrà particolare cura di chiarire alle persone e agli enti interessati che il Magis è la continuazione dell'istituzione che essi hanno finora appoggiato.

Roma, 13 giugno 2002

L'atto costitutivo

N. 108.855 di repertorio

N. 8.329 di raccolta

COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentoottantotto questo giorno quattro del mese di gennaio

4 gennaio 1988

A Milano, nel mio studio in via Q. Sella 4

Avanti a me dott. MARCO OROMBELLI, Notaio in Milano, iscritto al Collegio Notarile di Milano, e senza la assistenza dei testimoni per avervi i Componenti rinunciato col mio consenso, d'accordo fra loro, sono personalmente comparsi i signori:

GIANNETTO ERMANNÒ, nato a Torino il 20 aprile 1924, residente a Genova, via Petrarca 1, insegnante;

FRANCO GINO, nato a San Zenone degli Ezzelini il 6 novembre 1926, residente a Gallarate, via San Luigi Gonzaga 8, religioso;

BELLUCCI GIUSEPPE, nato a Chiusi il 6 ottobre 1938, residente a Milano, Piazza San Fedele 4, pubblicitista;

BERTULETTI CESARINO, nato a Bergamo il 10 dicembre 1921, residente a Milano, via Leone XIII 6, religioso;

GUIDOTTI BENIAMINO, nato a Intra l'8 giugno 1938, residente a Milano, Piazza Villapizzone 3, religioso;

VENTURINI NEREO, nato a Roveredo di Guà il 10 ottobre 1927, residente a Milano, Piazza San Fedele 4, pubblicitista;

ZANATTA ORLANDO, nato ad Arcade il 7 ottobre 1931, residente a Milano, Piazza San Fedele 4, religioso.

Persone da me conosciute e della cui identità personale io, Notaio, sono certo, cittadini italiani, i quali mi dichiarano di voler costituire, come costituiscono, ai sensi dell'art. 36 Codice Civile e seguenti, un'associazione denominata:

MISSIONE E AZIONE DEI GESUITI ITALIANI PER LO SVILUPPO

denominata anche con la sigla MAGIS

con sede in Milano, Piazza San Fedele 4.

L'associazione è retta dallo statuto che, firmato dai componententi e da me Notaio si allega al presente atto sotto la lettera «A» e ne forma parte integrante e sostanziale, previa lettura da me datane.

I Componententi stabiliscono che il primo esercizio sociale si chiuderà al 31 dicembre 1988 e all'unanimità deliberano che il Consiglio Direttivo sia costituito da cinque membri. Per acclamazione vengono eletti Consiglieri i Padri GIANNETTO ERMANNÒ, Presidente; FRANCO GINO, Vicepresidente; BERTULETTI CESARINO, Tesoriere; GUIDOTTI BENIAMINO, Segretario; e BELLUCCI GIUSEPPE.

La durata del Consiglio e i suoi poteri sono quelli previsti dallo statuto sociale.

Per acclamazione vengono nominati Revisori dei Conti fratel ZANATTA ORLANDO e i sigg. AMBROSETTI TOMMASO e INGRAO BENEDETTO.

L'Associazione inizia immediatamente a operare.

Richiesto ho ricevuto questo atto che ho pubblicato mediante lettura da me fattane ai Componententi, che lo approvano e con me lo sottoscrivono.

Supp. n. 91 «Gesuiti missionari italiani»
Stampato da S.A.B. Snc
Via San Vitale, 20/c
40054 Budrio (Bo)

COME PUOI DONARE

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 909010
intestato a Magis – Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 | 00186 Roma

CONTO CORRENTE BANCARIO

Intestato a Magis – Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 | 00186 Roma

Banca Prossima per le Imprese Sociali e Comunità

Piazza della Libertà, 13 | 00192 Roma
Iban: IT25 D033 5901 6001 0000 0130 785
Swift: BCITITMX

Banca Etica

Via Parigi, 17 | 00195 Roma
Iban: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

ADDEBITO DIRETTO SUL CONTO

Recandoti presso la tua filiale, fornendo le nostre coordinate bancarie, puoi istituire un addebito con cadenza mensile e di importo fisso a favore del progetto Magis che più ti sta a cuore. Scegliendo questa modalità offri l'opportunità di un cambiamento reale, un sostegno continuo e stabile alle persone che beneficiano della donazione. Chi riceve l'aiuto può contare sempre su di te per costruire qualcosa che lo renda protagonista del proprio futuro. Inoltre, scegliendo l'addebito sul conto, riduci notevolmente il tuo tempo per effettuare la donazione.

DEDUZIONI E DETRAZIONI FISCALI

La Fondazione MAGIS è un Ente del Terzo Settore. Pertanto la persona fisica o l'impresa che effettuino un'erogazione liberale (donazione) a favore del MAGIS possono scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia possono decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

5X1000

FACILE

Nel tuo modello per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) scegli l'area dedicata al «Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale». Inserisci la tua firma e il nostro codice fiscale **97072360155**

A COSTO ZERO

Non spendi un euro in più! Indicando il codice fiscale del MAGIS sarà versato dallo Stato alla nostra Ong il 5X1000 della tua Irpef, senza che venga modificato l'importo totale. 5X1000 e 8X1000 sono due cose diverse: donare il 5X1000 è un'azione distinta e non alternativa al 8X1000, le due azioni sono compatibili

UTILE

Il tuo 5X1000 servirà per finanziare i nostri progetti di sviluppo umano, sociale, culturale e socio-economico in tutto il mondo

